

Claudio Sora dà l'addio alla città

Presto verrà dato alle stampe un volume di ricordi e fotografie al quale lo stesso poliedrico artista stava lavorando negli ultimi giorni della sua vita

Pesaro

DI GIOVANNI PACCAPELO*

“Bravissimi!” e un sorriso rassicurante sul volto erano l'immediata ricompensa agli attori per lo spettacolo appena rappresentato. Quella gioiosa esclamazione e quel sorriso erano il riflesso del grande cuore di Claudio. La nostra amicizia risale all'inizio del 2000, quando assunse la carica di Direttore artistico del Festival GAD d'Arte Drammatica di Pesaro, mantenuta fino al 2012, e poi proseguita con la gioia d'incontrarci fino a pochi giorni fa.

Carriera. Quante serate insieme, nei frugali spuntini del dopo-teatro, a parlare di autori, attori, registi... l'occasione per conoscere aneddoti ed incontri della sua vita d'artista e per far nostre le sue battute e i suoi giudizi maturati nella lunga vita di girovago del teatro, sempre sorrette da grande competenza e perfetta misura. Claudio è stato per me, che ho trascorso la vita professionale nel mondo dell'economia, il maestro che mi ha guidato alla scoperta dell'insospettato teatro amatoriale. Lo ha fatto

con l'amore di un fratello maggiore e con la gentilezza che ha contraddistinto ogni atto della sua vita. Una vita, la sua, trascorsa fin da bambino nel mondo dell'arte, nello studio di suo padre Elso, ceramista famoso, dove – come lui stesso racconta – «*all'età di sei anni dipingevo nature morte e modellavo la creta*» e dove «*a dieci anni mi scoppiò la passione per il teatro; allora con la creta procuratami da mio padre, modellavo la testa, le mani e i piedi delle marionette che mi costruivo*». Sarà poi a Roma all'Accademia d'Arte Drammatica “Silvio d'Amico” e di lì in tantissime esperienze teatrali con gli attori più famosi del secondo Novecento; Vittorio Gassman, Enrico Maria Salerno, Gino Cervi, Gastone Moschin, Lea Massari, Adriana Asti, Valeria Moriconi, Lina Volonghi, Valeria Valeri...

Gad. In questi vent'anni pesaresi mi ha coinvolto soprattutto negli incontri con il pesarese Arnaldo Ninchi che tornava spesso in città e con l'amico più caro dai tempi di Genova, quel Tullio Solenghi per dieci anni, come lui, sotto la direzione di Luigi Squarzina e rimasto

suo caro amico fino alla fine. Tullio è venuto a trovarlo più volte anche in questi mesi ed è il primo che ho sentito al telefono la mattina del 18 aprile. Ritiratosi dalle scene già prima del 2000, Claudio trascorreva i suoi giorni nel negozietto di via Rossini dove, seguendo l'antica passione, si era reinventato deliziosi piattini di ceramica che celebravano opere rossiniane o le ricorrenze del Festival dei GAD (*Gruppi d'Arte Drammatica*). Più che un'attività commerciale il negozietto-gioiello, meglio la soglia del negozietto, era un punto d'incontro quotidiano per gli amici con cui scambiare impressioni sulla vita culturale della città, pregustando quell'imminente spettacolo al Rossini o ricordando il suo incontro, sempre allegro, con quel famoso attore di qualche anno fa.

Amicizia. Claudio aveva la rara capacità di farsi amare da tutti e di sapersi relazionare con ciascuno sull'arte. Ogni settore dell'arte: disegno, pittura e ceramica naturalmente, e poi, ancora naturalmente, teatro di prosa, cinema, letteratura... Ci ritrovammo sui classici della letteratura e del tea-



tro, una passione per me nata con la frequentazione dei teatri durante lunghi soggiorni di lavoro in grandi città italiane e straniere. Con la sua vastissima esperienza di lavoro e di vita, Claudio ha fortemente contribuito ad oltre un decennio di entusiastica vita del Festival; un periodo molto vivace, arricchito dalle visite di Tullio Solenghi e Arnaldo Ninchi, nonché da significative collaborazioni con Anna Ossani dell'Università di Urbino, il “maestro planetario” Mario Melani, gli scrittori di teatro Mariela Boggio della SIAD di Roma, Luigi Lunari di Milano, Leonardo Braggaglia di Bologna e, naturalmente i molti, innamorati Amici della Prosa, costituitisi in Associazione di appassionati organizzatori del Festival e di tante altre iniziative per la diffusione delle opere tea-

trali proprio all'inizio di quegli anni; cari, preziosi Amici, cuore pulsante della cultura cittadina, affettuosamente vicini a Claudio fino a questi ultimi mesi.

Libro. Ancora poche settimane fa stavamo progettando insieme a Claudio la pubblicazione di un volume di ricordi, raccogliendo fotografie e fissando didascalie. Cercheremo di darlo alle stampe in questi mesi e di farlo uscire per il prossimo autunno. E ci ritroveremo a sorridere ancora una volta caro Claudio, nel rileggere, insieme ai tuoi Amici della Prosa e insieme a Tullio, i gustosi aneddoti che ci hai raccontato nel corso di tante belle, allegre serate. Ciao Claudio, amico gentile di questi venti anni (* *Presidente del Festival nazionale d'Arte Drammatica*)